

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: Cari genitori... : motivazione della giuria
Autor: Maurizio, Giulia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-54499>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIULIA MAURIZIO

Cari genitori...: motivazione della giuria

Presentare a un concorso letterario – il cui bando esige la stesura di un racconto – una lettera o più precisamente un diario indirizzato ai genitori, un testo quindi considerato tra i generi più bassi e la forma più comune della comunicazione scritta, significa scrivere per piacere e bisogno di dire, senza altra ambizione. Proprio queste attitudini, che magari si è tentati di credere inadeguate alla gara, sono state le spinte vincenti dell'autrice.

Infatti la lettera-diario prende subito per l'immediatezza delle cose e del pensiero, ma anche perché sa parlare in silenzio. Descrizioni e riflessioni sono rese palpabili e vivaci, senza ricorrere al filtro letterario: non c'è forzatura né di forma né di contenuto.

La lingua si avvicina molto a quella parlata: è un collage di linguaggio giovanile e di voci anglosassoni (food-design, fast-food, technology-food) ben dosate che danno un colore particolare al paese al di là della Manica. L'inserimento nel testo dei termini inglesi non è certamente un espediente di comodo o un'ostentazione gratuita di modernità, ma piuttosto una sottolineatura di una cosa o concetto che nella nostra cultura non esiste o a cui si può anche rinunciare.

Al discorso fa perno un'esperienza di ragazza alla pari, che con curiosità e distacco prova a capire la famiglia che l'ha accolta in Inghilterra. L'avventura si dipana sul foglio con il massimo di spontaneità variando ritmo e tono proprio come la voce di un giovane nei momenti più intensi. Vocabolario e sintassi, liberi da ogni artificiosità e pesantezza, ma non per questo meno graffianti e incisivi, riflettono immediatamente l'ambiente, disegnano una realtà esterna (il mondo del lusso, dei consumi, dell'alienazione, della famiglia) diametralmente opposta a quella interna (il mondo della semplicità, della gioia, dell'amore, della ragazza). A una prima lettura può sembrare un testo scritto di getto, ma chi guarda attentamente constaterà che il diario è tessuto abilmente lasciando affiorare nella sua trama i due filoni: da una parte l'assenza d'amore, la vita materializzata della famiglia; dall'altra, l'amore più sentito per l'uomo e per tutto quanto lo circonda, il segreto delle sensazioni elementari.

Col pretesto di imparare l'inglese e di conoscere così quel 'grande' mondo rivelatosi poi «monotono, insipido, annoiato, stracotto,» ma tuttavia rincorso da tanti, la giovane alla pari riscopre quasi inconsciamente il suo 'piccolo' mondo pieno di profumi, di colori e di vita. Quello della stagista, più di un viaggio fuori, è un viaggio dentro, alla scoperta di se stessi, un viaggio che non finisce mai e che sempre ti sorprende.

